BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
ANNO 101 - N. 22-24 - NOVEMBRE-DICEMBRE 1977
Spediz. in abb. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

. . . Rendere i Cooperatori sempre più coscienti della loro identità:
- che cosa Don Bosco ha voluto che essi fossero;
- che cosa la Chiesa vuole che essi siano;
- a quali impegni sono invitati . . . Luigi Ricceri

Una piccola, ma significativa svolta: IL CONGRESSO NAZIONALE

SPECIALE

«Qualificazione ed autonomia per un'Associazione sempre più decisa ed intraprendente». E' stato questo il leit-motiv dei tre giorni del Congresso Nazionale CC. La necessità di formarsi e qualificarsi è stata ribadita da tutti gli intervenuti e in tutti i dibattiti; l'urgenza di passare ai fatti è stata sentita fortemente ed ha costituito il nocciolo delle deliberazioni conclusive. Si è trattato quindi di un Congresso che ha manifestato una precisa volontà: sgombrare il passo da indecisioni, formule generiche, velleitarismi, inutili esortazioni verbali, per procedere più sicuri e spediti nella «via» tracciata, ora è un anno, da un altro congresso, quello mondiale, le cui istanze hanno sempre costituito un punto di riferimento dei lavori. E' stata infatti convinzione unanime che non è più il momento di gingillarsi in sterili denuncie e in retoriche declamazioni, ma è indilazionabile adeguarsi al ritmo frenetico dei tempi che stritolano chiunque si fermi.

I congressisti hanno lavorato per una seria e decisa presa di coscienza, che se da una parte vuole puntualizzare le responsabilità che investono i singoli Cooperatori in quanto operatori di apostolato, dall'altra vuole anche indicare un preciso orientamento per il prossimo futuro. Stiamo all'inizio del secondo secolo di vita della nostra associazione, e questa circostanza non poteva non rendere particolarmente partecipata la scelta delle linee d'azione da seguire. Esse sono state individuate nella «qualificazione» e nell'«autonomia», entrambe indispensabili, oggi, per la «rivitalizzazione» dell'Associazione, per la sua «credibilità» nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa, nella società e per un efficace apostolato nel difficile mondo dei giovani, esigenza primaria della nostra vocazione salesiana. Certo, non sono state scelte rivoluzionarie o spettacolari, sono però scelte che, se attuate veramente, saranno capaci di dare una vera svolta all'Associazione, perché richiedono forte decisione e massima disponibilità e soprattutto «cambio di mentalità». Sono scelte coraggiose quindi, che stanno ad indicare quel senso di realismo che è segno di una raggiunta maturità, che non vuol strafare, ma realizzare. In questo segno del «concreto», in questa esigenza dei fatti, in questo voler «essere pratici», sta il significato profondo del Congresso nazionale, chiuso da pochi giorni.

E se pensiamo che tra i Consiglieri presenti molti erano giovani, che si sono battuti con chiarezza di idee e con singolare ardore, non si può non essere ottimisti per il futuro. La loro presenza sta a testimoniare inequivocabilmente che il «rinnovamento» dell'Associazione è in atto e questo non solo ci rende soddisfatti, ma ci stimola a lavorare sempre di più e meglio.

Giuseppe Giannantonio, *Segretario Nazionale*

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

Incompatibili marxismo e cristianesimo Coerenza e unità politica dei cattolici

UN COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nel constatare sulla stampa l'interessato riaprirsi in questi giorni di discorsi che toccano le responsabilità dei cattolici in campo politico, la Presidenza della C.E.I. nell'intento di allontanare pericolose confusioni di principi e di atteggiamenti pratici all'interno della comunità ecclesiale interpreta il comune pensiero dei Vescovi e invita fedeli e sacerdoti alla riflessione sulle dichiarazioni già rese dal Consiglio permanente dell'Episcopato in recenti occasioni.

1. Incompatibilità della professione di fede cristiana con l'adesione al comunismo marxista

«Il cristiano — dice l'Octogesima adveniens — che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente o su punti sostanziali alla fede e alla sua concezione dell'uomo».

«Fra tali sistemi, sono certamente da annoverare quelli che si ispirano a ideologie totalitarie, radicali o laiciste e quelli che professano una visione materialista e atea della vita. E' quindi incompatibile con la professione di fede cristiana l'adesione o il sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro Paese continua ad avere la sua più piena espressione nel comunismo, già operante fra noi anche a livello culturale e amministrativo».

«Non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti». (Cfr. *Dichiarazione del Consiglio Permanente, 13.12.1975 n. 1*).

«Riaffermiamo la inconciliabilità fra cristianesimo e marxismo ed esortiamo i cattolici a non dimenticare, quando studiano e affrontano la concreta situazione italiana, il quadro antropologico e metafisico, materialistico, naturalistico e secolaristico, nel quale il marxismo, ogni tipo di marxismo, ha collocato le sue idee politiche ed economiche e muove la sua prassi, senza che, con ciò, abbia del resto risolto i problemi umani nemmeno nell'area del dominio comunista» (*Cfr. Consiglio Permanente: «Presentazione» degli atti del Convegno ecclesiale «Evangelizzazione e promozione umana», 1.5.1977 n. 11).*

2. Necessità dell'impegno politico dei cattolici nella coerenza e nell'unità

«La promozione umana non si realizza concretamente senza l'impegno politico».

«Mentre non possiamo accettare la tendenza della politicizzazione totalizzante, dobbiamo però dare alla politica il suo giusto valore. Essa non esaurisce affatto, come molti credono purtroppo anche fra i cattolici, l'impegno cristiano. Se così fosse, il cristianesimo verrebbe distrutto perché secolarizzato. Ma l'azione politica è tuttavia per i cattolici una espressione necessaria dell'impegno cristiano» *(Cfr. Documento citato n. 15).*

«Se è doveroso che i cattolici prestino il servizio della fede alla promozione umana nel contesto pluralistico della società e della cultura italiana di oggi, secondo la loro vocazione, è altrettanto doveroso riconoscere, quando si tratta di concrete scelte e di opzioni temporali in campo culturale, sociale economico e politico, che il pluralismo è, di per sè un valore e quindi accettabile, purché risponda ad alcune condizioni».

«Esse sono: la coerenza o almeno la non inconciliabilità fra il messaggio evangelico e gli obiettivi e le metodologie di ordine temporale; il riferimento alla mediazione religioso-morale della Chiesa, garantita dal Magistero, circa la proposizione della verità di Cristo nel concreto della storia che viviamo; la finalizzazione del pluralismo stesso, che è mezzo e non fine, al bene comune umano e cristiano della società. Insomma l'unità di fede e di comunione, essenziale alla esistenza stessa della Chiesa, deve stare a monte di ogni scelta pluralistica, come pure il bene comune autentico della società, secondo una visione dell'uomo che non contrasti con quella cristiana e, anzi, ne esprima i genuini valori umani».

«Non v'è dubbio, ad esempio, che le suddette condizioni non si verificano in coloro che, pur ritenendosi cristiani, compiono una scelta di tipo marxista o di militanza nei movimenti politici che si richiamano tuttora a tale ideologia materialista ed atea; una scelta simile, infatti, non rientra in quel legittimo pluralismo di cui qui si tratta, perché è in contrasto con l'unità di fede e di comunione, e con quella visione dell'uomo e della società che scaturisce dal cristianesimo».

«Tutto questo pone sempre dei limiti precisi alle scelte pluralistiche in genere e alla collaborazione con movimenti politici diversi, quando non impone in situazioni politiche concrete come la nostra, il grave dovere morale dell'unità dei cattolici nelle scelte di fondo, cioè in quelle scelte che sono inscindibilmente connesse con i principi e le norme della morale umana e cristiana» *(Cfr. Documento citato n. 17).*

(ved. Oss. Romano, 23.10.1977)

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Il Sinodo universale dei Vescovi a conclusione della Sua quarta Assemblea Generale

Rimandando al testo completo per una conoscenza dei contenuti, riportiamo alcuni brani particolarmente interessanti il nostro impegno educativo.

Nel concludere la Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, radunato a Roma da Papa Paolo VI per trattare il tema: «La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento ai fanciulli e ai giovani», noi Vescovi desideriamo rivolgere un messaggio a tutti voi che nelle diverse regioni appartenete al Popolo di Dio.

E' sembrato sommamente utile che la Chiesa sotto la guida del Sommo Pontefice proseguisse sulla stessa linea studiando quell'attività ecclesiale che chiamiamo catechesi. Questa è incessantemente richiesta per una vivida e attiva diffusione della Parola di Dio, per la conoscenza più approfondita della persona e del messaggio salvifico di nostro Signore Gesù Cristo e consiste nell'ordinata e progressiva educazione della fede unita ad un continuo processo di maturazione della fede medesima...

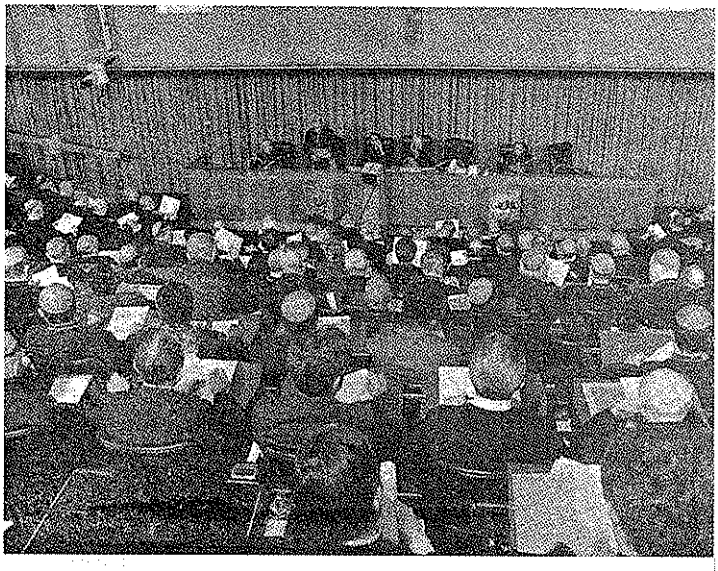
Preoccupati delle situazioni dei fanciulli e dei giovani, come generazione che nel prossimo futuro dovrà portare sulle spalle il compito di edificare un mondo nuovo, attenti agli appelli che da essi promanano, abbiamo dedicato loro un'attenzione particolare.

Il mistero di Cristo centro della catechesi

La Chiesa non cessa di ripetere che suo compito è di portare il messaggio della salvezza, destinato a tutti gli uomini. Essa annuncia e realizza, sulla terra la salvezza in Cristo. E' dunque un compito di evangelizzazione, di cui la catechesi è un aspetto. Si riferisce al mistero di Cristo come al proprio centro. Nucleo centrale dell'annuncio dev'essere pertanto il Cristo, vero Dio e vero uomo, e la sua opera salvifica compiuta nell'incarnazione, vita, morte e resurrezione. Gesù Cristo come fondamento della nostra fede e fonte della nostra vita. Tutta la storia della salvezza confluisce nel Cristo. Nella catechesi ci sforziamo di capire e di sperimentare quanto Egli sia importante nella nostra vita quotidiana. Attraverso la catechesi si deve spiegare che il Padre Ci riconcilia a sè per mezzo del Figlio Gesù Cristo, e che lo Spirito Santo è nostra guida. In quanto trasmissione di questo mistero, la catechesi è Parola viva, fedele nello stesso tempo a Dio e all'uomo.

In conformità a quanto è stato detto nell'Esortazione Apostolica «Evangelii Nuntiandi», il Sinodo ricorda i seguenti aspetti:

— la catechesi è parola
— la catechesi è memoria
— la catechesi è testimonianza.



Indole particolare della pedagogia della fede

Perché ogni forma di catechesi si realizzi nella sua integrità è necessario che siano indissolubilmente unite:

— la conoscenza della parola di Dio
— la celebrazione della fede nei sacramenti
— la confessione della fede nella vita quotidiana.

Perciò la pedagogia della fede possiede un'indole particolare: incontro con la Persona di Cristo, conversione del cuore, esperienza dello Spirito nella comunione ecclesiale. Corresponsabilità.

La catechesi è compito di vitale importanza per tutta la Chiesa. Tale compito impegna veramente tutti i fedeli, ciascuno secondo le proprie condizioni di vita e secondo i doni particolari o carismi.

La comunità cristiana

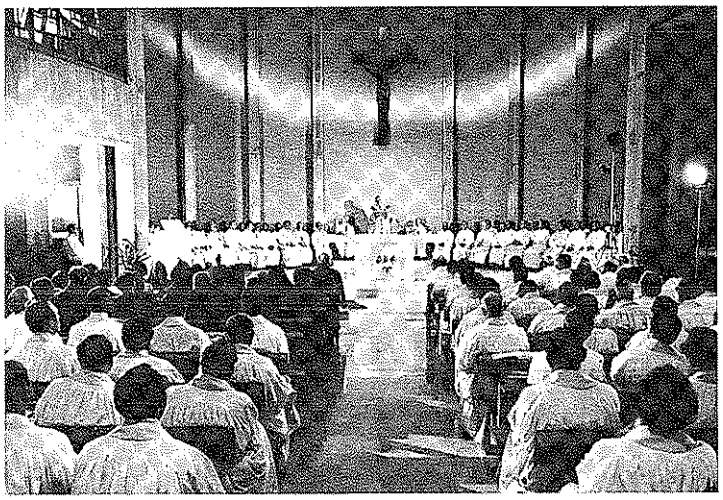
Il luogo o ambito naturale della catechesi è la comunità cristiana. La catechesi non è un compito puramente individuale, ma si realizza sempre nella dimensione della comunità cristiana...

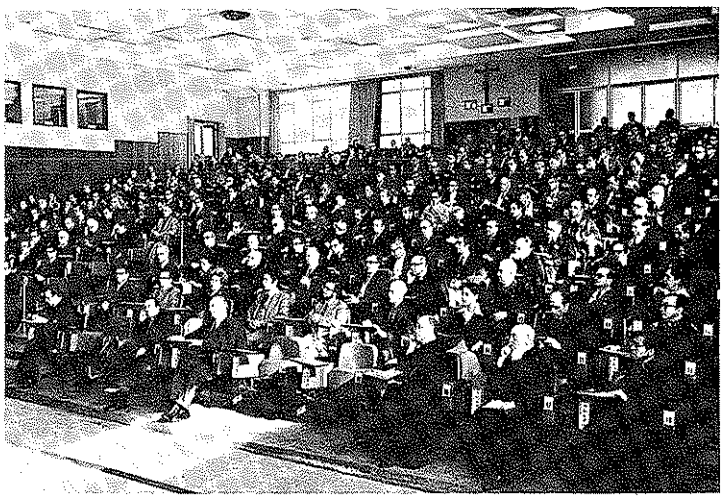
Il Sinodo conferma per tutti l'importanza di questa missione e desidera che i catechisti trovino la benevolenza e l'aiuto di cui hanno bisogno. Il Sinodo esorta a non permettere che i ministeri o i compiti catechetici siano assunti senza una congrua preparazione, corrispondente alla duplice indole o dimensione della catechesi, cioè fedeltà a Dio e all'uomo. Ciò implica sia la formazione nel campo delle scienze sacre, sia anche quelle conoscenze sull'uomo che sono necessarie nelle diverse nazioni o ambiti che fanno parte delle scienze umane...

Pensiamo ancora ai genitori che educano i figli fin dalla prima infanzia nella conoscenza di Gesù Cristo e nel timore e nell'amore di Dio, e conservano viva nel cuore dei figli la fede ricevuta nel battesimo e confermata nella cresima, facendola maturare in modo che porti costantemente frutti di vita eterna. *(v. Osserv. Rom. 30-10-77)*

XXI Capitolo Generale Salesiano ■ Un importante avvenimento di famiglia che ci interessa da vicino.







Mentre il nostro Capitolo nazionale era nel pieno dei suoi lavori, ebbe inizio il 31 ottobre u.s. il Capitolo Generale Salesiano.

Il Regolatore di questo, Don Raffaele Farina, aveva fatto pervenire l'invito a presenziare alla solenne apertura il Segretario nazionale Giuseppe GIANNANTONIO e il Delegato nazionale, e — per la Consulta mondiale — Luigi SARCHELETTI, Maria Pia ONOFRI e Pierre DONNET, i quali furono lieti di partecipare per esprimere la nostra presenza spirituale al Capitolo che dai Cooperatori viene considerato un fatto di famiglia e non solo della Congregazione.

L'espressione dei sentimenti dell'Associazione era stata già significata da un «messaggio» a firma di tutti i Segretari ispettoriali, inviato personalmente ai Capitolari, e dal seguente telegramma:

Salesiani Cooperatori d'Italia riuniti Congresso Nazionale augurano loro fratelli felice realizzazione lavori capitolari. Certi loro preoccupazione aspettative associazione pronti collaborazione proficua. Sempre con Don Bosco.

Il saluto del Rettor Maggiore nel discorso di apertura del XXI Capitolo Generale:

...Ai carissimi, carissimi — e non vorrei suscitare invidie —, Cooperatori Salesiani di cui conosciamo bene la fedeltà al Padre comune e la fraternità spirituale e apostolica che vivono con i fratelli e le sorelle consacrate...

Preghiamo così:

O Signore,
Tu hai voluto la Congregazione Salesiana
«quale centro di stabilità, di coesione
e di animazione dei Cooperatori». (1)
Noi sappiamo che dalla fedeltà dei nostri fratelli
alla missione e allo spirito del Fondatore
dipende anche la nostra fedeltà.
Concedi ai membri del Capitolo Generale
docilità al Tuo Spirito,
fedeltà a Don Bosco,
audacia nelle scelte,
ottimismo.

(1) *Nuovo Regolamento CC, 13.*

CONGRESSO NAZIONALE

Grottaferrata, 30 ottobre - 1° novembre

Se lo vorremo segnerà una svolta nella nostra Associazione

PERCHE' IL CONGRESSO QUALI RISULTATI

■ **Il Congresso nazionale** è un organo dell'Associazione in Italia il cui compito è quello di definire gli indirizzi generali da seguire, e, normalmente, lo si convoca ogni tre anni.

Dopo il Congresso mondiale è sembrato bene indirlo al fine di coinvolgere tutti i dirigenti responsabili e sensibilizzarli per tradurre nella pratica la ricchezza contenuta nelle «Conclusioni» del Congresso mondiale. Questa convenienza divenne maggiore per il fatto che quasi tutti i Consigli ispettoriali sono stati rinnovati per elezione a norma del Regolamento. Era quindi necessario partire tutti insieme, dopo aver fatto delle scelte per il prossimo triennio; e questo lo si è raggiunto stabilendo una piattaforma di orientamenti e di cose da attuare. Per non parlare del vantaggio unico che si ottiene allorché si possono sentire pareri, esperienze, testimonianze, allorché ci si può conoscere, incoraggiare, sentire che siamo Associazione viva e operante.

■ **Si sono raggiunti questi scopi?** Sarà il prossimo futuro a dare la risposta. Intanto possiamo dire: 1) il tema scelto «*Il nostro servizio come testimonianza ai Centri*», si è rivelato indovinato, ed è stato dibattuto ampiamente; 2) le «*scelte*» proposte e accolte per il prossimo triennio dovrebbero dare un volto nuovo all'Associazione.

Quali sono stati gli orientamenti emersi, cioè il frutto del Congresso? Il Segretario Nazionale nell'avviare il dibattito sulle «scelte» li indicò con il seguente slogan: «*Qualificazione* ed *autonomia per un'Associazione sempre più decisa ed intraprendente*».

Sarà data molta importanza, per stare su questa linea, al Corso di qualificazione, ai Gruppi Nuovi, al Laicato Missionario.

Don Raineri, nella conclusione, espresse con molto calore l'invito ad occuparci dei Cooperatori operai e dei Cooperatori Sacerdoti.

■ **Due rilievi:** molti i consiglieri ispettoriali della fascia di età più desiderata, 20-40 anni, quasi tutti neo-eletti. Deo gratias! Inoltre: molto interessamento da parte di ispettori, italiani e non, e di alcuni capitolari. Anche qui, Deo gratias! ...E a quanti ci visitarono: gli Ispettori Don Martinelli (che fu con noi tutto il tempo del Congresso); Don Viganò, Don Sangalli, Don Paron, Don De Bonis, Don Benjamin Puthota (Madras) con i due delegati del Capitolo, Don Calero (Cordoba) con il delegato, l'ispettore di S. Paolo (Brasile), Don Cantini (Bahia Blanca).

Graditissima la presenza a tutti i lavori di Don Giuseppe Król, delegato ispettoriale della Polonia, e la visita di D. A. Vacalebre, delegato nazionale Exallievi.

Un grazie va espresso al Delegato generale D. Mario Cogliandro, a Don Giovanni Raineri e Don Fiora, a Sr. Maria Rampini, per la loro presenza assidua e la loro parola chiarificatrice.

■ **Conclusioni, scelte, proposte:** tutto è affidato ora alla volontà rinnovata dei Consigli ispettoriali. Dopo che sulla grazia del Signore è su di essi che poggia un domani migliore dell'Associazione.

(N.B. Nel prossimo numero pubblicheremo una elaborazione di quanto i singoli consigli ispettoriali hanno discusso accettato e proposto durante il Congresso. Questo scambio di informazione arricchirà certamente tutti i Consigli Ispettoriali).

I Nostri Lavori

29 ottobre — dedicato al tema: LA NOSTRA MISSIONE. Saluto e presentazione dei lavori (*G. Giannantonio*, Segretario naz.le). «I giovani, i loro drammi, noi» (*S. Fanali* e *Don Corrado Bruno*) — Liturgia della Parola (presiede *D. Luigi Fiora*).

30 ottobre — Tema del giorno: LA NOSTRA TESTIMONIANZA CRISTIANA E SALESIANA, conferenza (*D. Giuseppe Aubry*) — Testimonianze — riflessione (a gruppi) — *Liturgia Eucaristica* (presiede *D. G. Raineri*).

Pomeriggio: CIO' CHE SCEGLIAMO DALLE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO MONDIALE — Il nostro incontro con Cristo: Adorazione (esortazione di *Don A. Martinelli*, ispettore) — Proposte (*G. Giannantonio*) LA COMPETENZA, STRUMENTO PER LA MISSIONE (introduzione di *L. Sarcheletti*).

Visita del Rettor Maggiore: Nostro ringraziamento per l'opera svolta in favore dell'Associazione in venticinque anni di fecondo lavoro (1953-1975), e offerta della prima copia di «*Cooperatore di Dio*», nuovo manuale di formazione e di preghiera.

Serata «salesiana»

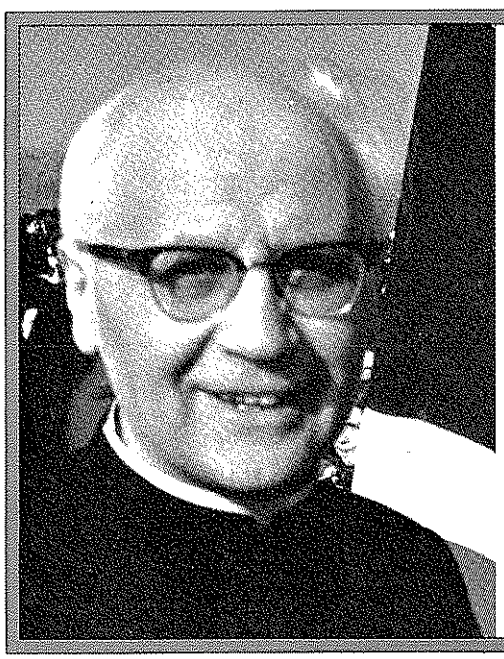
31 ottobre — mattino, due serie di gruppi di studio: per consigli ispettoriali (esaminare discutere le «scelte» proposte); — per settore di apostolato (approfondire il tema «la competenza...»).

(Una rappresentanza partecipa all'inaugurazione del XXI Capitolo Generale dei Salesiani).

Pomeriggio — dedicato al tema: IL CONSIGLIO ISPETTORIALE IN FUNZIONE. Tavola rotonda: *Mancini — Casanova — D. T. Faoro — Don A. Buttarelli*, con discussione del tema, — Liturgia Eucaristica (presiede *D. A. Buttarelli*).

Dopocena in canto.

1° novembre — Le conclusioni — Liturgia Eucaristica (presiede *Don M. Cogliandro*) — Approvazione delle scelte programmatiche — Esame del programma 77/78 — «Testimonianze» sul Congresso.



LA PAROLA al Rettor Maggiore

«UN BEL GIOCO A CUI MI PRESTO VOLENTIERI...»

«Vorrei cominciare col dirvi che avrei preferito potermi fermare con voi una giornata intera e rivivere tante altre giornate vissute negli anni trascorsi. Ma voi comprendete che ci sono delle forze maggiori che impediscono di fare quello che pur si desidererebbe. E allora mi son dovuto accontentare di questo «pezzettino» di tempo da dedicare a voi. Pezzettino sottile, ridotto, piccolo, ma che vorrebbe essere compensato dall'intensità di sentimento, di affetto, di nostalgia anche, diciamolo pure sottovoce, con cui io qui vengo a passare questi minuti in mezzo a voi. E allora io vi aprirò un poco il cuore, vi parlerò con la solita semplicità, chiarezza. Vi dirò che sono qui in una congiuntura e per una situazione innanzitutto obbligante per quello che rappresento e che devo rappresentare in genere; per i cooperatori, per quello che sono stato e mi sento ancora per voi, personalmente. Forse se questi motivi fossero mancati, potrebbe darsi che sarei stato sommerso dagli impegni del Capitolo Generale, che mi sommergono effettivamente in queste ore, ed avrei finito forse per non trovarmi qua. Ed invece non è così.

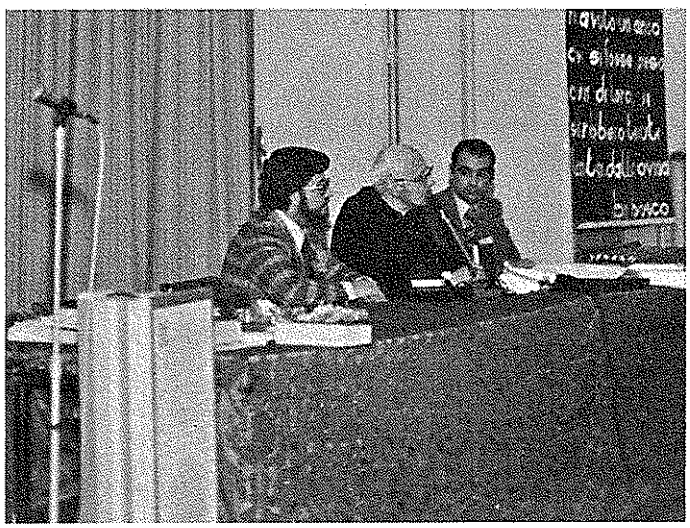
A parte il motivo di indole ministeriale del mio ufficio di superiore dei Cooperatori, c'è un motivo che direi sentimentale e direi un motivo di quell'eleganza della Provvidenza di cui parlava Pio XI. Voi avrete in mente, i più anziani come cooperatori, ricorderete che uno dei primissimi atti del nuovo Rettor Maggiore nel '65 consistette in questo: nell'incontro con i Cooperatori Salesiani. E devo dire che c'è stato un vuoto allora, in quanto io che non sognavo di dover essere chiamato a quel posto, io, proprio d'accordo con Don Buttarelli, avevo organizzato un grande incontro dei Cooperatori Salesiani coi membri del Capitolo Generale. Ma le cose si combinarono in modo che i Cooperatori vennero ad incontrarsi con il loro antico superiore che era diventato Rettor Maggiore. Questo all'inizio del mio mandato. Alla conclusione a distanza di 12 anni, io vengo a trovarmi, proprio alla vigilia di questo Capitolo Generale con cui chiudo l'arco di questo mandato, in mezzo a voi, con voi Cooperatori. E' un bel giuoco a cui io volentieri mi presto perché è il giuoco della provvidenza. E sono qui a salutarvi con la preghiera che vogliate farvi portatori del mio saluto a tutti quelli che voi rappresentate, a tutti quelli che governate.

Sono qui anche per dirvi una parola: per dirvi che in questi anni avete camminato, progredito sotto l'impulso, naturalmente, dei responsabili. E sono contento che un frutto, non l'unico, sia proprio questo ricco, prezioso manuale «Cooperatori di Dio», nel quale si è potuto mettere tanta e tanta ricchezza. Sono contento che venendo qui mi abbiate presentato questo volumetto, che significa proprio questa grande verità: il primo vero apostolato sta nel contatto con Dio, nella preghiera. E non c'è Missione o Missionario e non c'è apostolato se non è animato, mosso dal contatto con Dio. Don Bosco lo ha insegnato a noi e a voi. E allora son ben contento che abbiate, come già i primi Cooperatori, il vostro manuale di preghiera che vi fa «Cooperatori di Dio», attraverso la preghiera, come già volevano essere cooperatori di Dio i Cooperatori di 50-60 anni fa che, attraverso il manuale di Monsignor Morganti, avevano appunto il loro manuale di pietà, ricco per i bisogni che allora avevano.

Detto questo vorrei aggiungere un'altra parola. Ieri si è chiuso il Sinodo. Tutti sapete che cosa rappresenta il Sinodo dei Vescovi. Ma sapete anche l'argomento quanto mai salesiano di cui si è occupato il Sinodo, quello della catechesi, in modo particolare della catechesi ai giovani e ai meno giovani.

Io pensavo: i primi Cooperatori Salesiani, anche se non si chiamavano specificatamente con questo nome (diciamo tra parentesi, che l'opera di Don Bosco cominciò proprio con i cooperatori) i primi cooperatori dunque, cooperavano con Don Bosco proprio nella catechesi; la catechesi quindi fa parte della vocazione specifica dei Cooperatori, di voi specialmente che siete i primi responsabili, gli animatori degli altri alla catechesi, come in genere all'apostolato che don Bosco vi ha affidato.

Allora vorrei dirvi con senso di concretezza e in una forma che vi rimanga più chiara: in omaggio al lavoro del Sinodo ma anche all'impegno di Paolo VI: *catechizzatevi, per catechizzare.* Io non vi voglio offendere: ma avete la coscienza di possedere la dottrina della Chiesa, del Vangelo pienamente, completamente? Potrei io stesso dire: ho bisogno di studiare, di aggiornarmi. Vorrei dire, cari Cooperatori: catechizzatevi, arricchite la vostra cultura religiosa. Ce n'è bisogno! Quando penso a come curano la cultura marxista, i comunisti, e come sono tante volte ferrati da mettere talora in imbarazzo il



cosiddetto mondo cristiano, ma ignorante. Quando penso a tanti che hanno ben altri credi, che studiano e approfondiscono, dico allora a voi: avanti, voi specialmente che siete chiamati a portare Gesù agli altri; per portarlo in modo conveniente e pertinente, arricchite anzitutto voi stessi. Avete del tempo libero: scegliete allora qualche libro, fatevi consigliare riviste in modo da aggiornarvi, da arricchirvi, sì da poter dire la vostra parola, in modo che il vostro cristianesimo, il vostro essere Cooperatori, sia cosciente, sia consapevole. Non solamente buono per un senso affettivo e sentimentale, ma per un senso di profonda convinzione, acquisita attraverso l'istruzione, la cultura, attraverso, perché no, molte ore di studio. Catechizzatevi. Oggi si parla tanto di formazione permanente. La si usa per i direttori di azienda, per le forze di polizia, per i religiosi, le religiose, i Vescovi. Nessuno si può dire arrivato, per questa formazione permanente che vuol dire ringiovanire la nostra cultura, cultura che non riguarda solo l'intelligenza, ma il cuore, la vita, tutto il nostro essere.

E allora anche voi allenatevi in questa formazione permanente, che è molto impegnativa, ma è anche molto redditizia. Oggi non si può essere cristianelli: bisogna che, specialmente come Cooperatori, siate cristiani ben fezzati che vuol dire ben formati. Anche per poterci difendere dalle sollecitudini, dalle false verità da cui siamo assaliti, cominciando dalla radio, dalla televisione, dai discorsi... Quanti errori sentiamo e quante puntualizzazioni dobbiamo fare! E come fare se non siamo informati, se non sappiamo neppure rispondere? Coltiviamo allora il nostro cristianesimo, catechizziamoci! Anche per un altro motivo: voi per vocazione, come i primissimi Cooperatori, nei limiti delle vostre possibilità, dovete sentirvi catechisti, dovete catechizzare gli altri, cioè dare Gesù agli altri, e si può dare in mille e mille modi. Don Bosco lo dava al cocchiere che guidava la «diligenza», l'autobus da cavallo, possiamo dire. E don Bosco faceva catechismo all'occasione anche a quella povera gente. Ma la faceva anche ai Ministri un po' di catechesi e in piazza del Popolo a Roma, la faceva un po' dappertutto. Ma era un prete. Ma ci sono anche dei laici che sanno fare catechesi, perché non c'è bisogno di avere il libro del catechismo per fare della catechesi.

Pensavo proprio di suggerirvi come si può fare catechesi.

Proprio nel Congresso Eucaristico di Pescara abbiamo appreso dal Cardinal Colombo che sia lui che l'ex arcivescovo di Torino, Pellegrino, furono alunni del nostro Don Paolo Ubaldi all'Università Cattolica. Ebbene questi sentiva il bisogno, la gioia di essere catechista. Questi due cardinali riconoscono che quell'uomo insegnava, e loro l'andavano a cercare nei tempi liberi non per parlare di greco, ma per parlare delle cose di Dio. Egli catechizzava.

Io vorrei che ciascuno di voi si sentisse e si facesse catechista, cominciando dalla famiglia. Ma anche fuori, nell'oratorio, perché non essere collaboratori efficaci di catechismo? E alcuni non possono diventare, magari frequentando corsi di teologia per laici, catechisti nelle scuole?

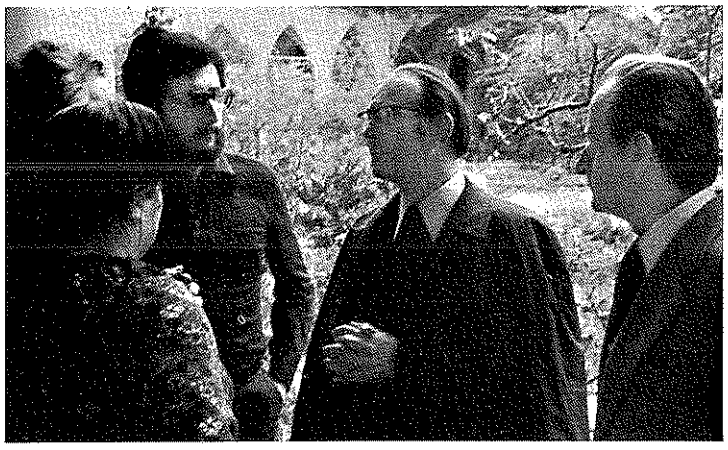
Questo è apostolato salesiano; questo è rispondere veramente agli inviti del Signore; questo fa parte della vocazione del Cooperatore.

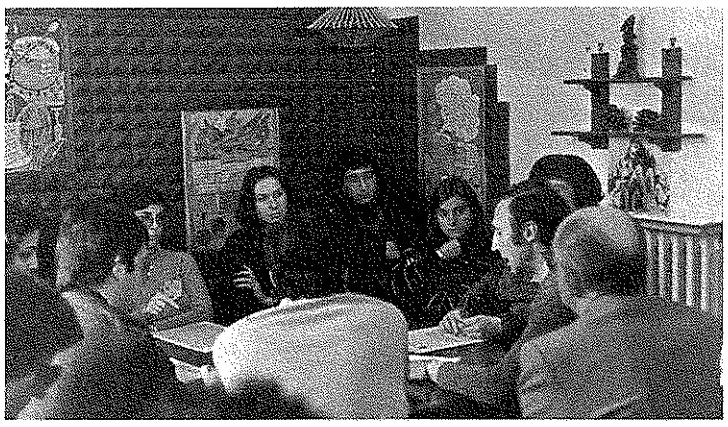
Vi leggo ora un pensiero di Don Bosco, per dirvi quanto il Santo stimava il catechismo, ricordandovi che l'opera del Santo è nata proprio dal catechismo, e che le sue opere sono in funzione catechistica, diretta e indiretta. E quanti questo non facessero, non cercassero, non si possono dire collaboratori dell'opera di don Bosco. Ecco il pensiero espresso nello stile del buon ottocento: «Quello che ha da rendere un giovane virtuoso e onorato, cioè un vero galantuomo, è l'adempimento di tutti i doveri che l'uomo ha verso Dio, verso se stesso e verso i suoi simili, doveri che voi non potete imparare se non sotto il magistero della Chiesa e della scuola del catechismo. Anche per voi sia delizia fare catechismo ai figli, ai tanti che ne abbisognava».

Vale per me e per voi, per voi e per me; catechismo ai laici che la Provvidenza vi fa incontrare giorno per giorno nella vita. E con questo pensiero del nostro caro Padre ho finito.









L'ANIMA DEL CONGRESSO

■ **A supporto delle cose da fare** si è voluto giustamente mettere numerosi momenti di ricarica spirituale. Giovanna Albert preparò due indovinate Liturgie della Parola, arricchita la prima da testimonianze molto vive e da una parola tutta salesiana di Don Fiora, la seconda dalla parola suasiva di Don Martinelli, inserita in una Adorazione che volemmo compiere proprio a metà del primo giorno intero, per avere da Lui la luce necessaria a capire quanto ci chiedeva.

La Liturgia Eucaristica dei tre giorni fu un vero crescendo. I canti, gli interventi alle preci dei fedeli, un offertorio straordinario il cui ricavato andrà a Romano e Bernardino nella Patagonia, tutto contribuì a fare della Messa un vero incontro con Cristo e con i fratelli.

■ **Particolare arricchimento ci venne dalle Omelie.** *Don Raineri,* partendo dalla conversione di Zaccheo, fece le seguenti affermazioni:

«Ogni cristiano è veramente tale quando prende coscienza di essersi incontrato con Cristo e che tutta la sua vita deve ormai essere segnata dalle conseguenze di tale incontro che sono appunto:

— una entrata decisiva nella nostra vita di Dio Padre e di Cristo redentore e fratello nostro e di tutti;

— e, dietro a loro, l'entrata dei fratelli che li rappresentano e li attualizzano e per la cui salvezza noi siamo tutti solidarmente responsabili.

Ognuno, come Zaccheo, deve trarre le conseguenze della propria vocazione cristiana secondo le modalità di essa; la nostra vocazione cristiana è specificata dalla salesianità, perché è Don Bosco che ci ha chiamati a nome di Gesù e della Chiesa.

La fedeltà alla nostra vocazione vuole che siamo fedeli agli elementi che la caratterizzano:

— una certa dottrina spirituale, quella di Don Bosco;

— un certo stile di vita, quello che lui chiama «spirito di famiglia»;

— una condizione particolare che è quella secolare, come per Zaccheo;

— una scelta di campo: la gioventù ed i ceti meno abbienti;

— un'azione: l'evangelizzazione».

Don Buttarelli nella Messa del 31, dedicata alla Commemorazione di Don Bosco, prese lo spunto dalle due letture del giorno. I poveri, gli storpi, i ciechi, sono quelli che noi dobbiamo cercare anche oggi nei crocicchi delle strade e portare al banchetto con il Padre celeste. Ma ci vuole una buona dose del coraggio di Don Bosco per fare questo tra i giovani di oggi.

Don Cogliandro, nella solennità di tutti i Santi, ci richiamò al primato della vita interiore sull'azione, a voler essere ricchi di Cristo per darlo agli altri, ad avere noi per primi un amore di figli col nostro «Papà» e a smetterla di avere eccessiva fiducia nelle parole che sono solo parole. Soltanto così sapremo e potremo ascoltare, e quindi: dialogare, parlare e agire con efficacia.

E ora che la nostra rivista compie cent'anni?

— Il Bollettino Salesiano può e deve diventare un utilissimo strumento nelle mani di un dirigente dei Cooperatori.
— Un articolo del Direttore del BS.

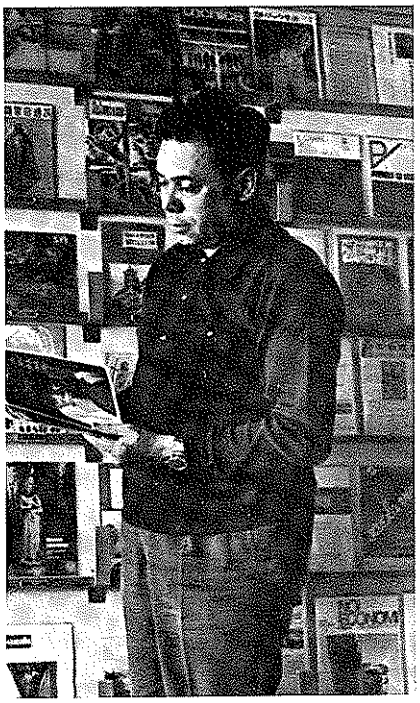
«Qui — sono parole di Don Bosco — non si stabilisce una confraternita, non una associazione religiosa, letteraria e scientifica, nemmeno un giornale; ma una semplice unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici, per giovare al nostro simile»: con queste limpide parole il Santo dei giovani cent'anni fa presentava i Cooperatori sul primo numero del BS, e insieme presentava il BS ai suoi Cooperatori di allora. E i Cooperatori di oggi non si limiteranno ad accendere simbolicamente le cento candeline in onore della loro rivista. Il centenario può e deve diventare, soprattutto per chi tra i Cooperatori occupa posti di direzione e di responsabilità, l'occasione per una riscoperta e un rilancio. Il BS può trasformarsi nelle sue mani in uno strumento efficace di animazione, di azione e di apostolato. Come? Ecco in breve.

■ Anzitutto chi è responsabile tra i Cooperatori ha *bisogno del BS per sè:* per vivere in pienezza all'interno del progetto apostolico di Don Bosco. Il Rettor Maggiore ha scritto di recente una lunga lettera ai salesiani, per ricordare che anch'essi hanno bisogno delle «notizie di famiglia», dell'Informazione Salesiana, perché «lontano dagli occhi, lontano dal cuore».

Il BS racconta il progetto di Don Bosco che si sviluppa nel tempo e nello spazio. Dà conforto conoscere questa storia e questa attualità, sapere quanto da altri viene realizzato al nostro fianco nel nome di Don Bosco.

Il numero speciale del BS, pubblicato per commentare il centenario (1 settembre 1977), contiene una sintesi di idee e di dati sulla Famiglia Salesiana che conviene conoscere. Ma più in generale il BS informa di solito su iniziative che possono interessare concretamente i singoli. Segnala anche libri e riviste per la nostra formazione e per l'azione apostolica.

■ Il BS è poi da mettere in mano non solo ai Cooperatori del proprio gruppo come nutrimento abituale,



Don Enzo Bianco, direttore del Bollettino Salesiano.

ma anche a quelle *persone che domani potrebbero diventare Cooperatori.* Dovrebbe essere il mezzo normale per alimentare in queste persone la simpatia verso Don Bosco e per accrescere sempre più il loro «sentimento di appartenenza» alla Famiglia Salesiana. La storia di questa famiglia è ricca di vocazioni nate dal semplice impatto con il BS.

■ I cooperatori sacerdoti possono trovare nel BS spunti per la *predicazione;* i catechisti per la *catechesi.* Gli insegnanti vi incontrano articoli di psicologia dell'età evolutiva, come pure materiale per le *ricerche scolastiche* degli allievi. Possono passare questi articoli ai loro colleghi, ma possono anche mettere i BS direttamente in mano ai ragazzi (e poco male se essi danno di piglio alle forbici, incollano, ecc.). I ragazzi si nutrono di ideali, e il BS rilancia ideali in continuità, e i Cooperatori possono aiutare i giovani a scoprirli nel BS.

■ *E quando il BS è stato letto?* C'è chi lo colleziona e lo conserva; meglio, in questo caso, che sia esposto dove può essere letto da altri (i Centri dovrebbero avere nelle loro sedi copie del Bollettino, collezioni complete, possibilmente annate rilegate). E c'è chi lo distribuisce in anticamere, ospedali, carceri...

■ Su 372 mila copie che vengono stampate ogni mese, c'è da giurare che parecchie migliaia sono spedite a *indirizzi inutili,* a persone decedute o trasferite, a gente che proprio non legge. Perché i responsabili dei centri non riprendono un'antica e utilissima consuetudine? Essi possono scrivere all'Ufficio Propaganda (via Maria Ausiliatrice, 32, 10100 Torino) domandando l'elenco degli indirizzi della propria zona; e poi con l'aiuto degli altri Cooperatori, controllare questi indirizzi uno per uno. Ogni indirizzo inutile, segnalato a Torino, permetterà di risparmiare denaro che tornerà prezioso per i missionari e le opere di Don Bosco.

■ E poi ancora: proporre *indirizzi utili,* nuovi lettori, persone che hanno simpatia per l'opera di Don Bosco e gradiscono ricevere il BS. Nei prossimi mesi verrà organizzata una nuova «campagna per la diffusione del BS»; a suo tempo verranno date le indicazioni e sarà domandata la sollecita collaborazione dei Cooperatori.

Quanti altri modi si possono ancora trovare, di impegno del BS, per realizzare tutti insieme il progetto di Don Bosco! Per dare vita cioè a quella «semplice unione di benefattori dell'umanità» che il Santo ha sognato, e in cui ci sentiamo coinvolti.

Tutto sommato il mondo in cui viviamo potrebbe essere molto peggiore. Perché non lo è? Perché di fatto molta gente variamente organizzata lavora per realizzare il bene. Ma il mondo potrebbe essere anche molto migliore. E perché non lo è? Perché io e tu non facciamo abbastanza...

Don Enzo Bianco

La nostra presenza al Congresso Eucaristico di Pescara

Non potevamo certo essere assenti. I Cooperatori avevano qualche cosa di valido da dire sulla vita eucaristica e in particolare sul tema del Congresso «Il giorno del Signore», sostenuti da una tradizione che fa di Don Bosco e della sua Famiglia degli anticipatori di molti orientamenti pastorali del nostro tempo.

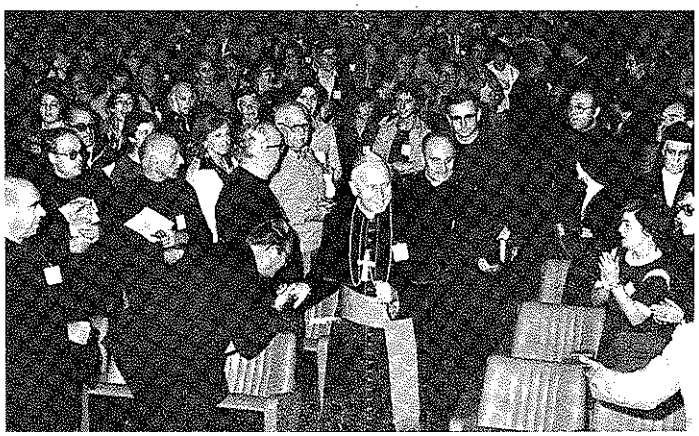
Ci ritrovammo in circa duemila il 17/18 settembre. Nella partecipazione dell'Eucarestia presieduta da Paolo VI abbiamo offerto un segno della nostra fedeltà alla Chiesa e ai pastori e l'entusiasmo che ci è familiare. Nel capace teatro Massimo si svolse, raccolta e assai partecipata, la nostra assemblea nella quale la preghiera, i canti, le testimonianze e le parole del Cardinale inviato speciale si intrecciarono come in una meravigliosa sinfonia d'amore.

I partecipanti provenivano dal Veneto, Piemonte, Campania, Puglie, Lazio e — numerosissimi — dalle varie regioni dell'Ispettoria Adriatica.

Ci onorarono della loro presenza tra gli altri Don Luigi Fiora, in rappresentanza del Rettor Maggiore, di cui lesse un prezioso messaggio e che presiedette l'incontro di preghiera; gli ispettori Don Carlo Melis e Don Salvatore De Bonis e Don Arcadio Vacalebre, delegato nazionale degli Exallievi.



Pescara — Congresso Eucaristico — Incontro nazionale Cooperatori (18.9.77).



Una particolare nota salesiana fu data da due gruppi giovanili, ambedue bravissimi nella loro parte: quello di Portocivitanova che animò il canto, e quello di Roma, Istituto delle F.M.A., che offerse un recital su temi evangelici.

Il messaggio del Rettor Maggiore

Carissimi cooperatori

Vi ritrovate con migliaia di fratelli nella fede, in unione con i Vescovi a confermare la vostra fede, non solo, ma ad impegnarvi concretamente a fare del «Giorno del Signore» la vostra Pasqua settimanale.

Proprio come voleva il nostro Padre.

Egli, con gli Oratori festivi, intendeva portare il numeroso ma povero popolo di Dio rappresentato da tanti giovani sbandati, a fare appunto del giorno del signore, un giorno di vera gioia e festa, la Pasqua settimanale. Per questo incentrava la giornata del Signore nella celebrazione eucaristica...

Voi siete convinti di tutta la verità contenuta nell'insegnamento di Don Bosco, per questo, ne sono certo, dalla partecipazione al Congresso di Pescara tornerete rinnovati nella volontà di vivere l'Eucarestia, specie nei giorni festivi.

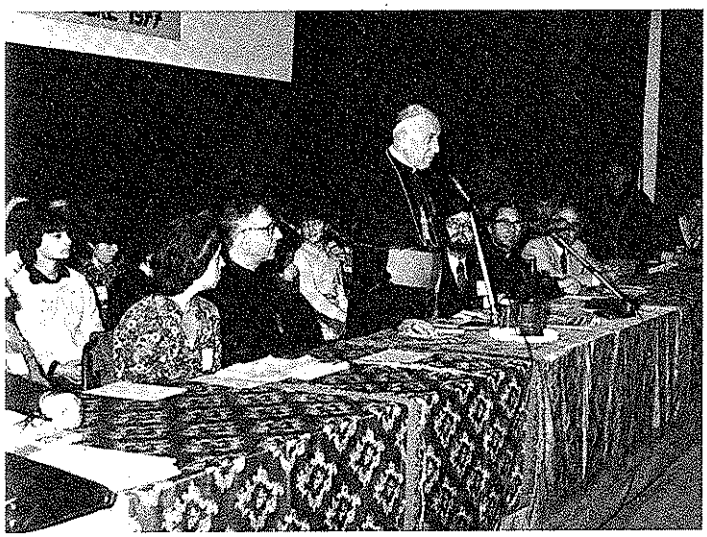
Ma insieme, da autentici Cooperatori, vorrete pure farla vivere ai vostri familiari, e a quanti avete modo di avvicinare nei vostri contatti e incontri, che per un Cooperatore Salesiano, devono essere sempre di bene, animati dalla carità cristiana...

Nella S. Comunione che segnerà il momento culminante della vostra giornata eucaristica, vogliate rinnovare la vostra fedeltà al Papa. Egli chiede specificatamente a noi, in questo momento di confusione e di sbandamenti, che alla scuola di Don Bosco gli siamo filialmente fedeli. E voi, carissimi Cooperatori, non mancherete di ricordarlo nella vostra preghiera, anche per esprimergli il concreto «grazie» per il costante affetto che Egli dimostra alla nostra Famiglia.

E ricordate nel vostro incontro con Gesù, ve lo chiedo con particolare istanza, anche il nostro prossimo Capitolo Generale, che dovrà trattare problemi assai importanti per la vita della nostra Famiglia.

Pregate anche per me.

Luigi Ricceri



L'affettuosa parola del Card. Colombo

Sono lieto, come di una grazia particolare che il Signore mi fa, d'incontrarvi quest'oggi a Pescara, carissimi Cooperatori Salesiani.

Vi devo anzitutto salutare come inviato speciale del Santo Padre e vorrei che la mia persona fosse almeno un poco una trasparenza della presenza del Santo Padre.

Ma oltre che come inviato speciale io vorrei aggiungere una parola personale di gratitudine e d'incoraggiamento all'opera salesiana. Perché nella mia diocesi così vasta, così complessa essi rappresentano una forza evangelica educatrice e per il Vescovo una grande consolazione e una grande speranza.

Lasciate allora che esprima davvero un sentito ringraziamento. Vorrei dire a voi quello che penso vi avrebbe potuto dire assai più profondamente, assai più efficacemente Paolo VI se avesse potuto avere il conforto di questo incontro. Vi avrebbe detto anzitutto che chiunque nella sua fanciullezza o giovinezza abbia incontrato un figlio di Don Bosco, un educatore cresciuto alla scuola di Don Bosco, porta per sempre nel suo cuore un tesoro di luce e di forza sul cammino degli anni. Vengono per tutti sul cammino della vita momenti di dolore, ma in quel momento uno che ha avuto la fortuna di essere stato toccato nel momento educativo da un figlio di Don Bosco, da un Cooperatore Salesiano, da quel tesoro si sprigiona un'aria di conforto che lo sostiene, che gli dà la speranza di andare avanti verso momenti migliori.

E tutti incontriamo nella vita momenti di solitudine; anche in questi momenti da quel tesoro messo nel cuore da un educatore figlio di Don Bosco, si sprigiona una compagnia amica che non lascia adito alla disperazione. Ve lo posso dire per esperienza perché anche sulla mia giovinezza si è trovato un educatore salesiano: due occhi ardenti di fuoco e ricchissimi di intelligenza.

Frequentavo l'università cattolica e tra i professori da me e da moltissimi altri ascoltati, c'era un professore salesiano: Don Ubaldi.

Ricordo che tutti i sacerdoti, che erano pochi, e moltissimi laici, giovani e signorine, andavamo alla sua scuola, e lo pregavamo di parlarci anche fuori scuola, e accorrevamo subito dopo il pasto prima che iniziassero gli orari della scuola perché egli ci fosse maestro di vita.

E sono cadute nel mio cuore sacerdotale delle parole che sono davvero nei momenti di dubbio, certezza; nei momenti del dolore, conforto; nei momenti di solitudine, dolce compagnia. E alla memoria del professore Don Ubaldi io voglio ringraziare per quello che ho ricevuto, per quello che hanno ricevuto innumerevoli persone, Don Bosco, tutti i suoi figli, tutti i suoi Cooperatori. Io sono certo che quelli che hanno ricevuto nel loro momento formativo questo tesoro che conservano nel cuore, saranno tutti animati da un lieto cristianesimo. E il cristianesimo ci insegna che nessuno se trova un tesoro può goderselo esclusivamente, egoisticamente per sè. Lo deve comunicare perché tutto ciò che genuinamente deriva dal cristianesimo — e Don Bosco e la sua arte provengono dal cuore del cristianesimo — è missionario; e io penso agli innumerevoli giovani educati dai figli di Don Bosco, dai Cooperatori, a tutti coloro che crescono, che sono cresciuti alla scuola di Don Bosco e che prolungano l'opera in questa luce. E intendo includere anche tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, di Santa Maria Mazzarello che conosco bene e di cui sono anche molto devoto.

Certo che adesso attraversiamo un momento difficile per la scuola cattolica. Dobbiamo fare quadrato completo: riunire intorno a noi tutti coloro che hanno nel cuore questa riconoscenza per l'educazione ricevuta per difendere la scuola cattolica, la scuola di Don Bosco che è per eccellenza una scuola cattolica. Far sì che il principio democratico per cui la famiglia ha diritto alla scelta di una scuola dove la sua concezione dell'uomo, della storia, del mondo abbia una continuazione, sia un diritto rispettato non appena teoricamente, ma praticamente dalla legge dello stato e degli uomini che governano, perché così noi saremo degni di Don Bosco e svilupperemo il dono ricevuto con un senso di riconoscenza.

Don Bosco cammina con noi nella storia e con lui il suo grande maestro, il suo amore: Gesù risorto e la Madonna. Non possiamo temere per l'avvenire, potremmo attraversare dei momenti difficili, perdere anche la battaglia, ma certo la guerra del Signore, quella della verità, dell'amore, questa non la perderemo mai perché Gesù e Maria ci accompagnano, ci accompagnano i nostri Santi: Don Bosco e Santa Maria Mazzarello.

Testimoni di Cristo e di Don Bosco

■ «Fino a qualche anno fa, per me, la messa era poco più di un rito, ora invece so che è qualche cosa di così grande ed entusiasmante che non ci sono parole per poterla descrivere: si può solo viverla!

Questo aver capito maggiormente il valore dell'Eucarestia mi ha portato a riceverla più spesso, tanto da non poterne fare a meno.

Per quanto riguarda questo dono grande che mi è stato fatto devo dire come il Padre si sia servito di Don Bosco. Sì proprio Don Bosco. Certo, il Santo dei giovani non mi avrebbe attirato se non avessi notato il suo stile attraverso alcuni sacerdoti salesiani che ho conosciuto, tra cui il mio Parroco...

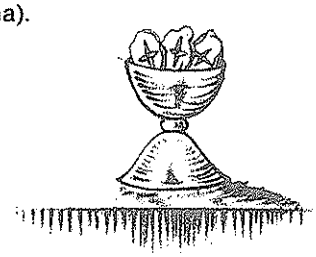
Ed ecco che un giorno sono stato invitato ad andare ad un incontro dei GG. CC. SS. a Loreto. Non sapevo neanche chi fossero, credevo fosse una associazione come tutte le altre dove ci si ritrova una volta ogni tanto e dopo chi s'è visto s'è visto.

Invece trovai un'ambiente totalmente diverso da quello che io mi aspettavo, vale a dire: accogliente, altruista, tanto che mi fece dimenticare che avevo lasciato la mia famiglia a Faenza» (*Paolo Zoli, Faenza, 22 anni, impiegato).*

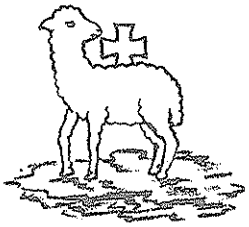


■ «*In questo momento della mia vita e a distanza di anni dall'inizio del mio cammino spirituale posso testimoniare a voi tutti che la perseveranza nella unione a Cristo Eucaristico ha contribuito efficacemente a farmi perseverare verso gli ideali brillatimi in gioventù...*

Vi posso testimoniare ancora che, approfondendo la spiritualità di D. Bosco per seguirlo come cooperatrice, ho riscontrato con immensa soddisfazione che tale stile di formazione eucaristica, è quello che lui propone e chiede a coloro che vogliono seguirlo nell'apostolato giovanile» (Bernardini Mariella, Tolentino, direttrice di scuola materna).



■ Il mio incontro con Cristo è partito dalla sete della Eucarestia. La creatura che si è innamorata di Lui 17 anni fa era molto differente da ciò che sono adesso. Mi ricordo di allora: ero una ragazzina qualunque, con la cotta per un noto attore e l'insofferenza verso la famiglia. Sembrò che il mio cambiamento fosse repentino: all'improvviso passai dalla apparente indifferenza religiosa (non andavo neanche in Chiesa tutte le domeniche) alla Messa e alla comunione ogni giorno... Da allora è stato Cristo a mangiarmi più che io a mangiare Lui. E' cominciata quella che io chiamo «Avventura»... Da quando ho scoperto il vero amore, è incominciata la mia Pasqua» *(Mimma Luise, Messina, insegnante).*



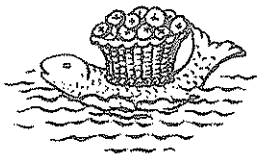
■ «*Non andavo ancora a scuola che già frequentavo l'Oratorio Salesiano, per cui sono figlio di Don Bosco, salesiano, cooperatore, un operaio di Don Bosco.*

Giorno dopo giorno mi sono affezionato sempre di più a Gesù, e attendevo ansioso di incontrarlo per la prima volta. Non so dire a voi cosa provai nel sedermi a mensa con Gesù, che diveniva nutrimento della mia anima. Venne l'adolescenza e l'incontro con Gesù avveniva una volta al mese: il primo venerdì. Troppo poco!...

Il chicco di grano cadeva su terra fertile, ma a confine con le spine. Voglio dire che la purezza non era facile a coltivarsi e a mantenersi. Trovai riparo nell'Eucarestia alla quale mi accostai di frequente: una volta la settimana: la domenica. Quando la stanchezza per la lotta quasi mi portava a cedere mi ricordai che Gesù stesso aveva detto: «Venite a me voi tutti che siete affaticati». Cominciò la comunione quotidiana...

Ora sono adulto e non posso non estendere l'invito a tutti voi a fare la stessa cosa: provare per credere.

Alla fine della stagione calcistica la squadra che ha vinto prorompe di gioia, così la mia vita. E' carica di felicità: infatti se tanta gioia ho avuto in terra, quanto più grande sarà quella in Cielo!» (Filippo Ciarapica, agricoltore, padre di famiglia, un figlio sacerdote salesiano, Tolentino).



■ Particolare è stata la testimonianza di *Don Jaroslao Kàlac,* un salesiano che opera da dieci anni in Italia, ma che proviene dalla Cecoslovacchia. La sua vita è stata un'esperienza forte di fede che nell'Eucarestia ha trovato il valido sostegno. «Per me l'Eucarestia e Dio sono la stessa cosa. Per me l'Eucarestia è la presenza di Dio nel mondo».



■ *Offrì anche la sua testimonianza* Daniela Beretta, *da Lecco, insegnante, che partirà come cooperatrice missionaria nella Patagonia. La riportiamo in altra pagina.*

Corso di Qualificazione per animatori di centri

PREMESSA

Dalle «Conclusioni del Congresso Mondiale»

«In considerazione della mancanza di una adeguata formazione da molti rimarcata... (il Congresso) ribadisce l'assoluta importanza che i CC. siano formati da un punto di vista umano, morale, socio-politico...; sottolinea l'importanza e l'urgenza che CC. qualificati per cultura e esperienza si impegnino nella formazione di altri CC.; e inoltre l'esigenza di corsi o riunioni per dirigenti, in vista di un loro lavoro qualificato...

Tra le più gravi difficoltà la mancanza di una adeguata e aggiornata formazione per specifici apostolati salesiani...».

Dalla «Mozione finale» del Convegno Europeo dei GG. CC.

«Dobbiamo prendere coscienza della necessità che ogni Giovane Cooperatore sia in prima persona evangelizzatore... preparato e qualificato.

...Il Convegno rivolge un appello ai Salesiani, affinché curino maggiormente l'animazione spirituale dei gruppi...».

Perché un Corso di qualificazione

Il N. Regolamento mette in evidenza che lo svolgimento della missione salesiana dipende dalla formazione dei CC. (*cap. 6*) e dal buon funzionamento dei Centri (*art. 26*). Nel contempo ci rendiamo conto che per attuare quanto ci ha chiesto il Congresso Mondiale nelle sue «conclusioni», occorrono dirigenti e cooperatori più qualificati di quanto sono ora. E' per questi motivi che il Consiglio nazionale, avendo preso coscienza della opportunità di avviare un Corso di qualificazione, dopo averlo elaborato lo presenta all'intera Associazione.

Natura del Corso

Di che si tratta?

E' anzitutto un *Corso*, quindi una cosa che va presa sul serio e che esige buona volontà per superare le difficoltà di mancanza di tempo, di orario, di lavoro...

E' poi un Corso di *qualificazione:* cioè un'itinerario, un «cammino» di fede-conversione al messaggio di Cristo e di Don Bosco.

Inoltre è un Corso per *animatori:* percorrendo il cammino di formazione ci arricchiamo di qualità e possibilità da mettere a disposizione degli altri membri del nostro Centro e, conseguentemente, della Chiesa locale.

Il Corso quindi non è una «scuola-quadri» di tipo aziendale; è ben altro: è una scuola di formazione umana-cristiana-salesiana vera e propria. Né si tratta di un corso a livello di semplice apprendimento di cose che non si sanno, ma di Corso «esistenziale» durante il quale le verità apprese sono poi vissute e sperimentate, sia *personalmente* («voglio vivere quel che ho appreso»), sia *a livello di gruppo di iscritti* («noi del Corso vogliamo vivere tra noi e far vivere all'intero Centro»).

A questo livello dovrebbe esserci il culmine dell'aspetto esistenziale del Corso: le testimonianze, i momenti intensi e spontanei di preghiera, l'esperimentare «quanto è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme», e tutto quanto lo Spirito suggerirà, saranno componenti necessarie di questo momento forte del Corso. A margine di tutto questo vi saranno anche delle vere e proprie esercitazioni di animazione: come animare una liturgia, guidare una riunione, fare una conferenza, e simili...

A CHI E' OFFERTO IL CORSO

A tutti i Cooperatori, dirigenti e non, che desiderano migliorare la propria formazione, in vista di un servizio più qualificato ai nostri Centri.

L'iscrizione è il risultato di una maturazione e di una libera scelta. E' dovere però e interesse dei Consigli stimolare e incoraggiare l'iniziativa.

IL PIANO DI STUDIO

Il Corso ha la durata di due anni e approfondisce le seguenti materie:

1° ANNO: formazione di base

A — *Storia della salvezza:*

Sintesi-Fonti: Scrittura, tradizione (Concilio e Sinodi dei Vescovi). Contenuti essenziali: la Chiesa (cosa è, storia); il laico nella Chiesa. Attualità sacramentale della salvezza (Liturgia). Ministeri

B — *Alcune ideologie correnti.*
Encicliche sociali.

2° ANNO: Materie riguardanti l'impegno del Cooperatore nella Chiesa e nella missione particolare salesiana.

A — *Formazione umana, spirituale, salesiana:*

Vocazione del C. — La sua missione — Spirito salesiano — Metodo preventivo — La Famiglia salesiana — L'Associazione dei CC (natura, sto-

ria...) — N. Regolamento e «Conclusioni» del Congresso Mondiale — Alcuni settori privilegiati della missione: catechesi e impegno socio-politico — Formazione dell'aspirante C. e formazione permanente.

B — *Formazione tecnica*

Principi di dinamica di gruppo — Tecniche specifiche (partecipazione, preparazione e conduzione degli incontri; come guidare una discussione e preparare una conferenza; come programmare e decidere insieme; tecniche di aggancio; dialogo; come suscitare un nuovo gruppo di CC. o singole vocazioni a C.).

In ognuno dei due anni:

Un incontro di una giornata d'intesa e sensibilizzazione, a raggio ispettoriale o zonale, tra coloro che desiderano iscriversi al Corso, da farsi entro il dicembre 1977. Fine Gennaio-Maggio 1978 gli iscritti, *nel proprio Centro* o con altri Centri, aiutati dal delegato e da altri docenti se è necessario, studiano le singole materie, (circa 25 incontri di due ore di lezione).

In estate gli iscritti dell'intera regione (o anche di due o più regioni, se lo desiderano) si incontrano per un *Corso Residenziale*, e vivere un tempo comunitario (cinque giorni completi), nel quale si approfondisce e si verifica lo studio delle materie e soprattutto si vivono esperienzialmente le verità apprese.

N.B. - Varie possibilità: ogni Centro, se può, organizza il corso per i suoi membri (almeno 5-6 aderenti); nelle città ove sono più Centri, si può organizzare un unico Corso per tutti i Centri.

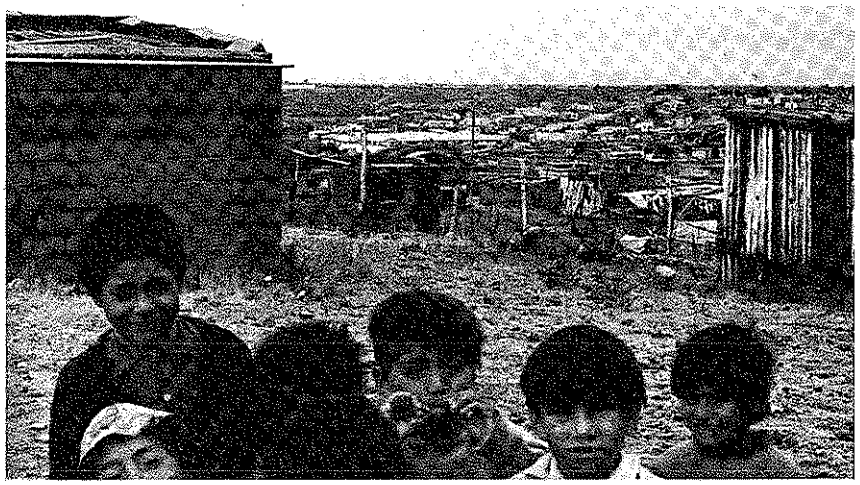
Sussidi

Un testo per ognuno dei due anni; questionari.

Iscrizione

Con apposito modulo, presso il Consiglio ispettoriale, il cui consigliere per la formazione segue, con il Delegato ispettoriale, gli iscritti, ne forma lo schedario, ne registra i risultati a fine anno. L'iscrizione comporta una quota per la spesa del testo e della spedizione del materiale relativo al Corso (da versare all'Ufficio ispettoriale), e una spesa per i docenti (da versare al Consiglio locale che organizza il Corso). A parte la spesa per l'Incontro iniziale e per il Corso residenziale.

MICROREALIZZAZI
TRELEW, Argentina



I bambini di Romano e Bernardino attendono...

Se qualcuno di voi ha la sensazione di star perdendo il suo tempo in Italia, venga qui con noi perché c'è tanta, troppa gente che aspetta un po' di speranza e di luce evangelica. Capito? Chi ha orecchie per intendere, intenda.

(Bernardino e Romano da Trelew)

Trelew, 18 settembre 1977

«...Portare un po' di speranza evangelica a questa gente dimenticata sarebbe provvidenziale e giusto, visto che Cristo è morto anche per loro. Queste cose ci fanno pensare quanto, a volte, è ingiusta la sorte. Mi spiego: in Italia tutti hanno la possibilità di essere cristiani e di ascoltare la parola di Dio per l'abbondanza di Chiese e di personale religioso, ma nessuno o molto pochi lo fanno, ma anzi, rifiutano questa possibilità. In cambio in queste zone dell'interno, pur avendo persone pronte a ricevere il messaggio evangelico, non c'è nessuno che glielo annunci.

E' proprio vero che Dio ha rivelato le sue cose ai piccoli e ai semplici e le ha nascoste ai grandi. I poveri sono sempre coloro che danno di più, perché non avendo nulla da regalare, danno se stessi, quindi danno molto di più degli altri. Questa logica così strana del Vangelo sembra che ancora una volta abbia ragione. La verifica di questo l'abbiamo ogni giorno sotto i nostri occhi.

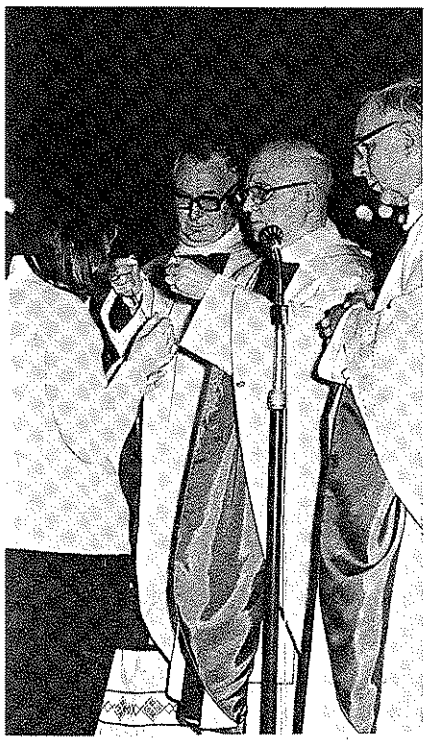
Se qualcuno di voi ha la sensazione di star perdendo il suo tempo in Italia, venga qui con noi perché c'è tanta, troppa gente che aspetta un po' di speranza e di luce evangelica. Capito? Chi ha orecchie per intendere, intenda. Ciao a tutti.

Romano e Bernardino».

«Il 2 ottobre scorso, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, ho ricevuto il tradizionale Crocefisso dalle mani del VI Successore di Don Bosco, Don Ricceri. Tra qualche tempo rag-

ONE- DUE:

CI VOGLIONO UOMINI E SOLDI



Il Rettor Maggiore consegna il tradizionale Crocefisso ai missionari di prossima partenza tra cui Daniela.

giungerò Bernardino e Romano, due giovani cooperatori salesiani come me che hanno iniziato la fondazione di un'opera della nostra Associazione nel Chubut, una zona della Patagonia, in Argentina, la stessa dove Don Bosco, circa 100 anni fa, mandò i primi missionari.

La mia vocazione missionaria è maturata attraverso il mio impegno di cooperatrice portato avanti, in questi anni, nel mio lavoro di tutti i giorni, cioè il mio impegno nella scuola, e attraverso alcuni momenti forti che sono stati i Campi di lavoro e di animazione cristiana ai quali ho partecipato impegnando le mie estati, nel Molise.

Questi momenti, queste esperienze mi hanno fatto capire come per me fosse importante dare alla mia vita una dimensione più autentica, più radicale di scelta a servizio dei giovani, ed è per questo che ho pensato di impegnarmi in un modo più decisivo facendo questa scelta missionaria, cioè mettendomi a disposizione dei piccoli, dei poveri. E' stato così che ho cominciato a pregare, a vedere se veramente questa era la mia strada, la strada che Dio aveva scelto per me. E attraverso le esperienze che ho fatto, attraverso l'aiuto che ho ricevuto da Salesiani, da amici, da Cooperatori, ho capito e mi sono resa conto che dovevo mettermi per questa via. Ora mi sto preparando e non è facile perché ho parecchie difficoltà da affrontare, anche perché non posso partire subito, ho davanti ancora qualche mese; per questo ritengo fondamentale prepararmi nella preghiera a mettere veramente la mia vita in un atteggiamento di disponibilità alla volontà di Dio.

Vorrei anche chiedere a tutti delle preghiere, non solo per me e Bernardino e Romano che sono già partiti, ma perché nella nostra Associazione, tra i Cooperatori, ci siano sempre più vocazioni missionarie perché sempre più i giovani riescano a vivere la loro vita in questa dimensione di servizio totale e disponibile».

COSTRUZIONE DEL CENTRO COMUNITARIO

Somma precedente (al 30.8.77)		L. 5.686.200
Offerte pervenute:		
Lombardia-GG. CC.	L.	1.366.600
Vercelli	L.	10.000
Tortona	L.	10.000
Angelo Kaneklin	L.	5.000
Veneta-S. Zeno	L.	120.000
Padova	L.	80.000
Macerata GG. CC.	L.	100.000
Napoli (*Don Bosco*)	L.	50.000
Campania	L.	50.000
Puglie	L.	60.000
Sardegna	L.	40.000
Aosta	L.	20.000
Don A. Magarotto	L.	30.000
Novi Ligure		35.000
Palermo (*S. Lucia*)	L.	50.000
Roma (*Via Ginori*)	L.	30.000
Mogliano Veneto GG. CC.	L.	80.000
«Offertorio» Congresso Nazionale CC. SS.	L.	200.000
TOTALE	L.	8.222.800

Vi informiamo che...

■ **STAMPA POPOLARE — Nuove «Letture Cattoliche».** *E' uscito il n. 9 sul tema di grande attualità, l'Aborto,* ed è pronto per la spedizione il n. 10 sul tema: *Liberi quando leggete.* Con questi due numeri è stato completato il programma dell'anno in corso.

Ma noi desideriamo proseguire incoraggiati dal buon successo ottenuto (tiratura di 30.000 copie ogni opuscolo e di 3.000 poster ogni soggetto), e dall'incoraggiamento che all'iniziativa ha dato il recente Congresso Nazionale.

Pertanto (importante!) è necessario che:

1) tutte le rivendite riconfermino il loro impegno con la cartolina che è stata loro inviata, possibilmente elevando il numero di copie;

2) i Centri ancora assenti iniziino la loro rivendita. *Ordinazioni e comunicazioni siano sempre inviate a Ufficio Nazionale CC. Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma.*

■ **E' uscito COOPERATORI DI DIO,** l'atteso manuale di preghiera preparato per noi da Don J. Aubry. La ricchezza e varietà del contenuto soddisfa ogni esigenza personale e del Centro; per il suo «sapore salesiano» ne fanno uno strumento indispensabile ad ogni cooperatore per la preghiera e la propria formazione.

Pagine 575, a due colori, tavole policrome e molte illustrazioni, busta in plastica, formato tascabile, elegante presentazione (L. 3.800). E' in deposito presso i Consigli ispettoriali. Se ne raccomanda ovviamente la massima diffusione.

■ **«VIA SALESIANA, VIA ALLA SANTITA'»**: una serie di 18 cartoline in bianco e nero plastificate, curate sempre da Don Aubry. Scopo: far conoscere attraverso l'immagine, le figure dei «santi» della Famiglia Salesiana.

Ogni cartolina riporta un pensiero che sintetizza la caratteristica della santità di ognuno di questi nostri fratelli e sorelle, *(L. 600 ogni serie, presso gli uffici ispettoriali o l'ufficio nazionale).*

■ **Il tema della PRIMA CONFERENZA ANNUALE,** (questa volta si propone una novità: «viverlo» per un'intera giornata, più che trattarlo teoricamente) è il medesimo del Congresso eucaristico di Pescara: *Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del Popolo di Dio.*

■ **La nuova delegata ispettoriale** per l'ispettoria «Maria Regina» (Conegliano Veneto) è *Suor Maria Verri* a cui diamo il benvenuto e molti auguri per una presenza feconda tra noi.

A Sr. Carolina Kreutzer che tanto ha lavorato per i Cooperatori — e che ancora ci darà il suo valido aiuto — un sincero e cordiale grazie.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 64.70.241
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Presenti nella Costituzione dei Distretti Scolastici

Informarsi — Partecipare — Sensibilizzare gli altri

— I cittadini sono chiamati a partecipare con differenti elezioni (di classe, di istituto, di circolo didattico)) alla gestione della scuola e quest'anno, *per la prima volta,* con la costituzione del Distretto scolastico, a offrire delle linee per l'animazione culturale nei quartieri delle nostre città.

— A nessuno sfugge la gravità della situazione della scuola italiana che si trova al centro di una crisi, a sua volta riflesso di un più vasto travaglio sociale.

— La istituzione degli organi collegiali scolastici, in forza della nuova legislazione, coinvolge direttamente, nella ricerca di nuovi assetti e di positive soluzioni i diretti interessati: i genitori e gli studenti, i docenti e i capi d'istituto, il personale che comunque lavora entro la scuola e per la scuola.

— Il processo della partecipazione democratica al governo della scuola, prevista dai «decreti delegati», è giunto ormai a una circolare ministeriale che indice per il giorno 11 e 12 del prossimo dicembre le elezioni dei consigli scolastici.

— I Cooperatori siano attivamente presenti a questo importantissimo momento della vita italiana. Tengano ben presente quanto segue:

a) partecipare alle elezioni dei consigli scolastici distrettuali è un urgente dovere di ogni cattolico;

b) la formulazione del programma elettorale lasci chiaramente trasparire l'ispirazione cristiana;

c) nella formazione delle liste dei candidati si tenga calcolo delle competenze in ordine alle attribuzioni degli specifici organismi scolastici;

d) i cattolici non aderiranno a liste «*unitarie*» scaturite da compromessi con ideologie inconciliabili con la concezione cristiana della vita, della scuola e della educazione.

I GIOVANI COOPERATORI ALLA RADIO VATICANA — Quattro trasmissioni nella rubrica «I GIOVANI PER I GIOVANI»

Il martedì, nella Rubrica della Radio Vaticana «*I Giovani per i Giovani*».

Il 6 dicembre:
prima trasmissione introduttiva a carattere storico;

il 27 dicembre:
seconda trasmissione;

il 3 gennaio '78:
terza trasmissione;

il 17 gennaio '78:
quarta ed ultima trasmissione.

Verranno trasmesse alle ore 17,30 con replica alle 23 sempre alla Radio Vaticana.

Le ultime tre trasmissioni sono esperienze dirette di gg. cc.

Invitiamo singoli e gruppi a propagandare intensamente le trasmissioni.